

le tredici lune

Alle Safira del mondo

di MARIA SOAVE BUSCEMI

La forza che non si prosciuga mai

Si può vedere lontano
la donna con la latta sulla testa
mentre cerca di tenerla in equilibrio
più di quanto non le permetta il corpo.
Lo sforzo che fa
la latta non lo dimostra:
il corpo che si torce
affinché essa rimanga diritta.
Ad ogni braccio uno sforzo,
a ogni sforzo nessun gemito,
soltanto una nota
la latta racchiude, ma non porta
acqua nella strada deserta
e lo sforzo non si prosciuga mai
anche se l'acqua è così poca.
Da ogni braccio uno sforzo,
di sforzo non geme una nota:
E la forza non si prosciuga mai
per la vita che è così poca.

(canzone di Chico César e Vanessa da Matta)

Sono nata e cresciuta, nei primi anni di vita, in una terra di sole e di mare. I giorni d'estate sono lunghi, caldi e secchi nella regione del Mediterraneo. L'acqua è un bene raro e prezioso.

Il mio cuore custodisce come sacramento di amore l'immagine di mia nonna che prendeva la brocca collocandola, con un fazzoletto arrotolato, sulla testa.

Così ho visto mia nonna nei miei primi anni di vita. Così ho visto molte donne, in questo immenso Brasile, massacrarsi la schiena per poter portare a casa, e ai propri figli, questo bene prezioso e unico che è l'acqua.

Quanti corpi vedo piegarsi, nella vita quotidiana, perché la vita continui testardamente ad essere viva! Si spezzano a causa della bramosia di alcuni.

Quante persone sempre più impoverite e obbligate a lasciare le terre. Quanti corpi si piegano nel soffio dell'anima e sono massacrati dal duro lavoro, senza condizioni e senza speranze, affinché pochi continuino ad arricchirsi...

Quanti poveri sono affamati, quanti uomini perdono terra, lavoro e dignità. Quante donne soffrono ingiustizie e miserie e quanti bambini e anziani vivono senza il minimo di condizioni sufficienti... I molti corpi del mio popolo amato che si spezzano, che soffrono, per mantenersi vivi, poiché la ricchezza, il potere e la violenza di alcuni aumentano...

Il mio popolo povero muore e soffre, perché alcuni hanno deciso di essere orgogliosi e violenti!

«Soave, sono una coordinatrice di un gruppo di famiglie. Ti sto scrivendo per darti alcune notizie buone e altre meno. Sai, il nostro gruppo di condivisione di Vita e Bibbia ha coinvolto l'intera comunità! Siamo riusciti insieme ad avere una buona relazione e a conseguire vittorie nelle lotte per la vita quotidiana. Ma ora, nella nostra regione, stiamo attraversando difficoltà molto serie. Le strade sono in un pessime condizioni. La scuola, dove i nostri figli dovrebbero studiare, ha i mobili tutti rotti. La maggior parte dei vetri delle finestre sono infranti e i nostri bambini, in inverno, quando passiamo mesi sotto zero, soffrono un freddo insopportabile.

In questi ultimi anni, 18 bambini si sono iscritti a scuola, ma più della metà ha smesso prima di concludere l'anno. Della mia comunità, in questi ultimi anni, solo in tre hanno concluso il primo grado, gli altri hanno smesso. Tutti i bambini per andare a scuola devono percorrere 8 chilometri. Tutti i giorni, sia che piova, nevichi, ci sia ghiaccio per le strade o ci sia il sole, i bambini escono alle 6 del mattino e tornano solo dopo le 3 del pomeriggio.

Noi genitori ci siamo organizzati e siamo andati a chiedere mezzi di trasporto per i nostri bambini in Comune. Il sindaco, che è anche il padrone di molte terre da queste parti, ci ha detto che la distanza non è molta e che camminare fa bene alla salute.

Qui la corruzione è tanta e il popolo povero vende i propri voti. I professori mancano per molto tempo e i nostri bambini ripetono l'anno.

Io ho quattro figli in età scolastica, ma solo uno sta con me. Gli altri sono dovuti andare via per lavorare, per poter studiare la sera e avere una vita migliore... Ho dovuto allontanare i miei figli da me, ancora piccoli, perché potessero studiare! Qui il sindaco e i politici ci prendono tutto e noi viviamo sempre più nella miseria.

La salute del nostro popolo è precaria come le strade. Io insisto nel dire di non vendere il voto, ma la gente dice che è l'unico modo per avere le medicine, gli occhiali, la dentiera e un po' di alimenti.

In questi giorni una vicina di casa ha avuto le doglie. È dovuta salire su un trattore, in piena notte, con un freddo da tagliare il viso e con una forte pioggia, poiché nella strada non riusciva a passare una macchina.

In questi giorni donna Maria si è ammalata. Le sue gambe sono piene di vermi, lei non aveva un letto per sdraiarsi... Qui i potenti vincono le elezioni grazie alla miseria della paura e dell'ignoranza del popolo. Quanta sofferenza! A volte viene voglia di smettere...».

Ho dato un nome nuovo a questa donna che mi ha scritto e ha riempito di lacrime i miei occhi e di indignazione il mio cuore. Probabilmente, "donna Safira" non ha mai portato la latta sulla testa, ma il suo corpo, tessuto di anima, si è spezzato e soffre per le tante ingiustizie vissute. Il guadagno di alcuni

potenti ha massacrato il corpo di “donna Safira” e di molte donne, uomini e bambini della nostra regione e del mondo.

Mi viene al cuore un testo degli *Atti degli Apostoli*. Un uomo di nome Anania, con la sua donna Safira, vendette una proprietà. Anania era sposato con Safira, ma, come era costume a quel tempo, gli affari di compravendita erano conclusi dagli uomini.

Anania vendette una proprietà che doveva essere divisa con la comunità, soprattutto con i più bisognosi. Fu Anania che vendette la proprietà e decise di tenersi una parte dei soldi. Anania vendette, Anania non condivise. Anania era sposato con Safira.

In questo testo, a causa del desiderio di guadagno di Anania, chi muore è anche Safira. Questo libro della Bibbia ci dice che a causa della sete di ricchezza, dell'ingiustizia, dello sfruttamento, di alcuni, sono molti di più coloro che soffrono e muoiono.

Quando esistono poche persone che accumulano beni e poteri, chi soffre sono i molti impoveriti... i corpi che si stortano...

Ma è possibile che la storia termini così? Il destino di molte donne povere è morire a causa del potere, della bramosia e dell'oppressione di pochi? La lettera finisce così:

«Soave, io non posso stare zitta. Non giudico le persone, ma devo denunciare questo progetto di ingiustizia e morte per realizzare il grande sogno di Dio, che è vita e vita in abbondanza senza escludere nessuno. Io sono certa dell'impegno del gruppo di famiglie. Noi siamo con Dio che non esclude nessuno e continuiamo camminando con la Bibbia, la celebrazione e la condivisione».

Ho letto la lettera. Ho letto il testo degli *Atti degli Apostoli* e una grande speranza ha invaso il mio cuore. Esistono molte “donne Safira” che non approvano la bramosia e la mancanza di condivisione di pochi “Anania”. Esistono molti uomini, compagni di cammino, che sognano lo stesso sogno di Dio. Sento un profumo che viene dalla Vita e dalla Bibbia.... una società senza esclusioni, giusta, fraterna e solidale, segnale del “Regno di Dio”.

*Per meglio cogliere i riferimenti biblici e gustare il senso di questo racconto, leggi:
Atti degli Apostoli 5,1-11*